

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Uaine* Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Sabato 17 Maggio 1902

Anno III. — N. 114

A proposito di municipalizzazione

Ogni giorno che passa, la storia dei popoli ci porta documenti nuovi per provare, vero l'antico asserto *nihil sub sole novum*. Così in fatto di municipalizzazione di pubblici servizi abbiamo il Mosca, che dimostra in un suo studio come questa che per molti rappresenta un'aspirazione dell'avvenire, abbia funzionato a Palermo per lungo tempo nei secoli 17° e 18°. Se tal fatto non è stato ancora illustrato da alcuno scrittore, io credo (dice il Mosca) che ciò sia avvenuto perchè esisteva la cosa ma non la parola o meglio, perchè i termini adoperati ad indicare l'istituzione erano molto diversi da quelli moderni.

Un documento ufficiale che ha il torto però di essere posteriore di due secoli al fatto vagamente indicato, autorizzerebbe a supporre che essa già esisteva nel 1576. E' storicamente accertato poi che nel 1647 la municipalizzazione del pane in Palermo era un fatto già antico, la cui origine andava al di là della memoria dei viventi.

Era vecchia usanza dei Comuni medioevali in quasi tutta Europa di occuparsi del commercio dei grani e delle grossicce, sia stabilendone i *maximum*, o proibendo l'esportazione dei generi di prima necessità, ovvero facendone in grande provviste che rivendevano a prezzo di costo ai cittadini. Quest'ultimo sistema si conservò alle volte fino al principio dell'era moderna, e Macchiavelli nota, a titolo di lode, che in tutte le città libere tedesche il Comune teneva sempre nei pubblici magazzini grano e legna sufficienti al consumo cittadino di un anno. Tale sistema sembra sia stato *ab antiquo* adottato dai Comuni siciliani.

Da ciò venne l'idea al Comune di Palermo di assumere il monopolio della manipolazione e della vendita del pane, stabilendo per questo genere di prima necessità un prezzo fisso ed invariabile che non facendo percepire alle Maestranze le fluttuazioni dei prezzi del grano, veniva a togliere loro l'occasione e l'interesse di opporsi alla esportazione di questa derrata. Naturalmente un meccanismo così elaborato, come fu quello del panificio comunale di Palermo, si dovette stabilire gradatamente. Forse i primi forni municipali si aprivano perchè non tutti i cittadini potevano farsi il pane in casa comprando il grano dal Comune a partite alquanto rilevanti.

In seguito si vide che, quando il Comune non rialzava il prezzo del suo pane, gli artigiani accettarono quietamente che si permettesse l'esportazione del grano. Allora prevalse la *consuetudine* di non rincarare mai il pane comunale, ma si dovette anche escogitare un compenso per la perdita ingente che le finanze cittadine facevano vendendo, nei tempi di carestia, il pane ad un prezzo assai inferiore al costo, ed il rimedio si trovò nell'adottare il monopolio comunale della vendita del pane, monopolio che permetteva di spacciarlo, negli anni di abbondanza, ad un prezzo alquanto superiore al costo.

Dopo varie vicende storiche, tale municipalizzazione non solo fu mantenuta, ma venne estesa anche ad altri commestibili e cioè alla carne bovina, all'olio d'oliva ed ai formaggi. Nel 1782 il Comune in causa di nuove riforme sopraggiunte, rinunciò alle suddette municipalizzazioni, essendosi pure mutate le condizioni politiche e sociali. Anche Messina ed altre terre in Sicilia ebbero per vario tempo questa istituzione, che ormai pare destinata ad avere un buon avvenire nel nostro XX secolo. P.

Notizie Vaticane

Funerali per le vittime della Martinica. Roma, 16. — Stamani nella Chiesa di San Luigi de' Francesi si sono celebrati funerali solenni per le vittime della Martinica. V'intervennero le due ambasciate

francesi coi rispettivi personali, parecchi cardinali, l'anticamera pontificia, l'onorevole Malvano e tutta la colonia francese.

Pellegrini sardi.

Roma, 16. — Sua Santità ricevette stamane quattrocento pellegrini sardi, guidati dall'Arcivescovo di Cagliari.

Cose di Corte e di Governo

Il generale Ottolenghi senatore.

Roma, 16. — Con decreto reale del 15, il generale Ottolenghi, ministro della guerra, venne nominato senatore.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 16. — La Commissione che esaminò il progetto sulla cedibilità del quinto degli stipendi lo ha approvato.

Il ministro Morin a Spezia.

Spezia, 16. — Il ministro della marina on. Morin ha visitato le navi *Trinacria*, *Margherita*, i lavori della *Regina Elena*, tutte le officine e la direzione delle costruzioni.

Per le case operaie.

Roma, 16. — Si è costituita la commissione per il progetto Luzzatti per le case operaie nominando a presidente l'on. Luzzatti e a segretario Cottafravi. La commissione tutta è favorevole.

Note e commenti

Dalli!

Mons. Giani, vescovo di Livorno, è fatto bersaglio agli odii settari in modo per vero... accanito. Per un discorso tenuto da lui al congresso di Taranto, gli si fecero a Livorno e altrove delle scenate imperdonabili, beninteso da parte dei liberali.

Anche il governo, il quale pur tollera i graziosi epiteti dei socialisti e degli anarchici rivolti bene spesso allo stesso Sovrano, si occupò, anzi si preoccupò della cosa e vide se era il caso d'ingrassare a carico della prebenda vescovile livornese. Così facevano i dittatori romani; così si fa in Russia e in Turchia. Confiscare i beni, o almeno i redditi, sotto pretesto politico — è cosa molto comoda e soprattutto molto utile.

Ora Mons. Giani si è recato in pellegrinaggio a Roma. Ma non aveva neppure messo piede nella eterna città, che i fogli settari spargono la notizia terribile di un discorso tenuto da Mons. Giani ai pellegrini, del quale discorso fu questa la tragica chiusa: «Giuriamo guerra eterna a Satana e odio implacabile a coloro che tengono prigioniero il Papa e ai loro satelliti!»

Scandalo, amici cari, scandalo grave. La notizia è percorsa subito dall'Alpi al Lilibeo e da tutti i ranocchi sorse il grido «crucifige» contro Mons. Giani, che forse non era ancora giunto a Roma, che forse non era stato a s. Pietro, che forse non aveva parlato ai pellegrini, e che certo, se aveva parlato, non aveva dette le bestialità messegli in bocca dai settari.

Di fatti giustamente qui osserva l'*Unità cattolica*:

«La supina ignoranza de' nostri anticlericali in fatto di cose religiose, ci obbliga a notare come un linguaggio, qual è quello attribuito all'egregio Presule di Livorno, sarebbe indegno, non pure d'un Vescovo, ma d'un cristiano. Il cristiano non deve odiare nessuno, nemmeno il nemico, perchè il cristiano considera tutti gli uomini come fratelli; ama il tuo prossimo come te stesso — amate i vostri nemici — sono precetti di Gesù Cristo, che non comportano alcuna restrizione, alcuna distinzione, alcuna eccezione. Un Vescovo, che eccitasse i fedeli ad odiare il prossimo, meriterebbe d'essere sconosciuto o mandato allo spedale de' pazzi».

Il perchè dell'accusa.

Pure quest'accusa da criminali fu lanciata con uno scopo: e si è di suscitare a Livorno un pandemonio contro il Vescovo; si è di costringere il governo a prendere contro di lui delle misure. Bisogna notare che Mons. Giani è una spina nell'occhio per la massoneria livornese, la quale perciò vuole sbarazzarsi — per *fas* o per *nefas*, non importa — di lui. Il tentativo dello scorso anno fallì; dunque se ne provi un secondo e poi... un terzo, un quarto fino che riuscirà. Se non altro, il Vescovo medesimo, naseato di una persecuzione così sleale e ributtante, sarà costretto a domandare alla S. Sede un trasloco.

E che questo sia lo scopo inteso dai settari, lo dicono chiaramente le seguenti parole che riportiamo.

Le prime le troviamo nella massonica *Patria* di Roma e sono: «La cittadinanza è disposta a fargli dimostrazioni ostili quando tornerà a Livorno».

Certo; non si appurano i fatti, non si ricerca la verità; un giornale l'ha detto; gli altri fogli lo hanno riportato; ciò basta perchè la cittadinanza di Livorno debba fargli dimostrazioni ostili... vale a dire, lanciargli sassi, aggredire la carrozza,

assaltare il palazzo vescovile, come nello scorso anno!

Le altre parole rivelatrici le troviamo nel *Secolo*, che scrive: «Si dice probabile qualche provvedimento da parte del Governo contro il Vescovo di Livorno, Giani, che recentemente in San Pietro, ai Pellegrini della sua diocesi, come già al Congresso di Taranto tenne un violento discorso contro «gli usurpatori di Roma e i carcerieri del Papa».

Dopo ciò, possiamo dire, con tutta sicurezza, di conoscere «quelle maschere».

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 16).

Viene convalidata l'elezione di Sandisi, del collegio di Bitonto.

Il «referendum», amministrativo.

Sacchi. Svolge una proposta di legge per l'istituzione del «referendum» amministrativo. Chiede che sieno abrogate alcune attribuzioni tutorie sulle amministrazioni comunali assegnate al prefetto e al Consiglio di prefettura.

Propone altresì che qualunque deliberazione del Consiglio comunale debba essere sottoposta al «referendum» degli elettori amministrativi, quando ciò sia richiesto da almeno un quarto dei consiglieri assegnati al Comune, oppure dal prefetto della provincia, oppure da almeno un decimo degli elettori iscritti nelle liste amministrative del Comune; che abbiano diritto al voto pel «referendum» tutti i cittadini iscritti nelle liste e che la deliberazione del Consiglio non sia valida se non abbia riportato il suffragio favorevole della metà più uno dei votanti. Dimostra come il «referendum» sia utile alla vita locale, mentre lo crederrebbe dannoso se applicato agli interessi generali e alla legislazione dello Stato.

Oggi la proposta trova anche una forte ragione di essere dopo il disegno di legge presentato dal Governo per la municipalizzazione dei pubblici servizi e confida perciò che possa avere l'approvazione della Camera (bene).

Giulini. Ricorda di aver fin dal 1888 sostenuto il principio del «referendum» amministrativo e che perciò non può essere in massima contrario al disegno di legge.

Devo però fare esplicite riserve quanto all'estensione da darsi a questa nuova forma di giudizio popolare e rileva la gravità di alcune disposizioni della proposta Sacchi, con le quali viene soppressa la tutela governativa.

Segnala poi la convenienza di tutelare, data l'acrimonia dei partiti locali, i diritti delle minoranze, perchè non vengano sopraffatte.

Crede perciò che convenga restringere il principio del «referendum» ad alcuni atti sostanziali della vita dei comuni, salvo ad estenderli quando se ne sia fatta compiuta esperienza.

Non si oppone però a che sia presa in considerazione la proposta di legge.

La Camera ne delibera la presa in considerazione.

Il monumento a Dante.

Zanardelli presenta il disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale in Roma a Dante Alighieri.

Gli scioperi agrari.

Alessio svolge una sua proposta di legge per prevenire e comporre gli scioperi agrari. La proposta viene presa in considerazione.

La conservazione dei monumenti.

Quindi si passa a discutere il disegno di legge sulla tutela e conservazione dei monumenti.

IL PARLAMENTARISMO

Vogliamo aprire gli occhi al popolo? ricordiamogli che il Parlamentarismo è «la vita dell'ipocodraco, il suo moto quello del cavallo cieco, il suo volo quello del moscone preso tra due involte» (Tribuna, 3 luglio 1884).

Ricordiamolo, il Parlamentarismo è il «passez-moi le sève, je vous passerai le rhubarbe» (Petrucci della Gattina).

Facciamo nostre le osservazioni del giornale *Lo smascheratore* dette sin dal 27 febbraio 1849: «La Camera dei deputati non ha capita la sua missione, l'ha tradita».

Approviamo quello che diceva Pietro Sbarbaro buon'anima, lorchè nel 1880 scriveva: «O commedianti, o ciechi, bisogna essere, per non sentirsi venire il mal di cuore, davanti allo spettacolo di un Parlamento come il nostro».

Diamo retta al Guerrazzi, il quale sin dal 1865 diceva: «In Parlamento mi parve che eravamo destinati a sostenere le parti di coristi nel dramma del Pirata».

Diciamo che aveva ragione Desanctis quando asseriva che: «nin Parlamento è più ciarlifero e meschino del nostro», e più ragione aveva chi sosteneva essere il parlamentarismo l'*immoralità*. Il Parlamentarismo, diciamo, non il Parlamento.

Ora ci pare che il rimedio sia questo unico: è ora di finirlo. Guido Fusinato, professore nell'Università di Torino, anch'esso si mostra dolente dello spettacolo del Parlamento, e lo vuol rinnovare. Scrisse testè ai giornali: ma si illude.

Boucompagni, che era pur uno degli «ortodossi», sin dal 1877, stanco e nauseato, si era accostato all'opinione di Stuart Mill, e ne citava le parole, che son queste: «Da qualche tempo si va riconoscendo che un'Assemblea molto numerosa è inetta a fare le leggi». E come proponeva di rimediarsi? Voleva che fosse creata una Giunta, il cui numero di membri non superasse quello del Gabinetto. Compiuta l'opera della Giunta, al Parlamento non rimaneva altro compito che accettare o respingere la proposta, e nient'altro. Ma discutere niente affatto. E Boucompagni diceva: «Fin qui io sto con lui».

A mali estremi rimedi estremi.

Fin qui l'*Italia Reale*: ma, sempre per aprire gli occhi al popolo, si potrebbe anche ricordare che Imbriani la chiamò «Camera di deplorati»; che all'epoca dell'ostruzionismo fu detta «composta di animali... setolosi» e che, ultimamente, Ferri gridò dal vano d'un vetro rotto: «Continua la camorra parlamentare».

Il *Secolo* del 13 corrente notava che «la Nazione sta in immenso disagio, il cui lamento suona da tutte le parti come una molteplice numerosa, instancabile orchestra di dolore», e certo spera che tutto cessi coll'avvento de' suoi amici.

Ah ci vuol altro! Bisogna ripulire le stalle d'Angia, divorziare dalle sette e ritornare nazione.

L'immane catastrofe della Martinica

A San Vincenzo.

Londra, 16. — Un dispaccio ufficiale da San Vincenzo annunzia che l'eruzione decrebbe, ma la lava continua a scorrere. Ogni pericolo non è ancora eliminato. Furono sotterrati 1300 cadaveri; 130 feriti trovansi all'ospedale, 3000 persone sono sostentate dalla pubblica assistenza; 2000 bestie da soma perirono.

La povera figlia del console italiano.

L'Agenzia Laffan di Londra comunica che il signor Nicola Emilio Parravicino, console italiano a Bridgetown (isola Barbados) ha perduto la propria figlia a Saint Pierre, ove la giovanetta erasi recata in cura per giovargli di quelle acque termali. Il Parravicino noleggiò subito il piroscafo inglese *Kennel* e si recò a Saint Pierre. Dopo molte ricerche il misero padre trovò il cadavere della figlia. Era irriconoscibile. Furono le vesti ed una collana, che tolsero ogni dubbio all'infelice Parravicino.

La Pelée minaccia ancora.

Fort de France, 16. — Iersera, dalle 9 alle 10, il vulcano Pelée mandava lampi enormi. Stamani, fitte nubi, illuminate di tratto in tratto da lampi, salivano dal cratere in varie località. La pioggia di cenere accompagnò questo fenomeno, durante 20 minuti.

Italiani salvi.

Fort de France, 16. — Un ultimo telegramma annunzia che parecchi marinai italiani appartenenti alle navi scomparse e che si credevano perdute cogli interi equipaggi, sono riusciti a salvarsi. Mancano i particolari.

Cronaca del maltempo

Nevicata.

Ventimiglia, 16. — Ieri nel vicino Barbeville (Alpi Marittime) s'ebbe un'altra nevicata. La neve caduta raggiunse in certi punti quasi il mezzo metro. Il freddo è vivissimo. Tutti i raccolti sono rovinati dal gelo. Gli agricoltori sono costernati.

Danni d'un fortunale.

Cagliari, 16. — Arrivano notizie da tutta la provincia di disastri avvenuti in seguito al fortunale degli scorsi giorni. A Solarussa un fulmine colpì una casupola di contadini, incenerendo quattro persone ivi raccolte.

In Germania.

Berlino, 16. — Nelle parti occidentali della provincia renana l'altra notte nevicò abbondantemente. I vigneti e gli alberi da frutta ne sono assai danneggiati.

A Francoforte e nei dintorni la neve è altissima, ma anche in gran parte dell'Annover nevicata.

Gli avvenimenti in Cina

Londra, 16. — E' molto commentato dai giornali la notizia che la Cina diede incarico a due legislatori cinesi, noti per gli studi compiuti in Europa, di compilare un nuovo codice sulla base dei moderni dettami della civiltà. Affermasi che ciò si debba all'attitudine dell'Europa negli ultimi avvenimenti e principalmente all'Inghilterra. Si parla anche della formazione di una fortissima società per l'impianto di nuove industrie.

VULCANI ed eruzioni vulcaniche

Oggi si conoscono circa mille vulcani, trecentoventicinque dei quali sono tuttora in attività. Di quelli poi che non sono attivi, il riposo non è sicuro, ma sospetto, giacchè, come tanti altri, da un giorno all'altro potrebbero risvegliarsi, spargendo attorno il terrore e la morte. A cagione d'esempio, il Vesuvio, stando ai documenti che si hanno, era considerato dagli antichi come inoffensivo, fino al giorno della tremenda eruzione dell'anno 79 dell'era volgare, che seppellì Ercolano e Pompei. In seguito poi alternò periodicamente di attività e di calma, ed anzi dormì per tre secoli continui, dal 1306 al 1631, che costituirono il suo riposo più lungo.

L'Irlanda, invece, è un centro di continua azione vulcanica, una specie di fornace naturale, di cui l'Hècla, sempre in attività, è il camino principale.

Le vicende dell'Etna e dello Stromboli e del Vesuvio in Italia devono essere note a tutti.

Nella Spagna, verso il 1819, mostravano una grande attività i vulcani della provincia di Murcia.

Le isole Azzorre vulcanicamente tormentate, sembrano essere uscite dal mare per opera vulcanica; e similmente le Canarie e le isole del Capo Verde. La isola di Borbone, le isole della Sonda, le Filippine, le isole del Giappone, le isole di Sandrevich sono veri alti forni dentro la terra; e la Terra del Fuoco deve il suo nome alle convulsioni vulcaniche.

I vulcani estinti, come abbiamo detto, numerosissimi, sono sparsi un po' da per tutto. In Francia l'Alvergnia, il Velay, il Virvarese, le Cevenne, la Linguadoca e la Provenza sono sparse di crateri di vulcani spenti, colle rispettive colate delle lave caratteristiche. Le rive del Reno nelle provincie d'Elle e di Venvried, la Sassonia, la Boemia sono vulcaniche; e così pure l'Ungheria, la Transilvania, il Caucaso, la Grecia e le sue isole.

L'Asia ha dei vulcani in attività costante.

Lasciando da parte le emissioni continue di gas e di scorie, in certo qual modo regolari (per esempio quelle del sempre acceso Stromboli) come si presenta un'eruzione vulcanica? Quali sono i caratteri delle eruzioni rinascenti, come quelle spaventose della Martinica?

Dapprima, generalmente parlando, si fa sentire il terremoto, il perturbamento sismico, sebbene ciò non sembra che sia avvenuto nel tremendo caso attuale. Il vulcano spento, comunque agisca la causa, si raccende come un'enorme stufa, della quale sia lasciata cadere il fuoco. Comincia col lanciar fuori abbondanti colonne di fumo, formato da gas e dal vapore di acqua; poi gitta fuori delle materie polverulenti, delle ceneri vulcaniche, cui si aggiungono ben tosto dei frammenti di pietre porose e incandescenti, chiamate *lapilli* e *puzzolane*.

Materie fuse, globulari, strappate alla lava del cratere, vengono lanciate turbando con gran violenza; somigliano il getto dei cannoni grandifinghi, si chiamano *bombe vulcaniche* e sarebbero quelle che hanno bombardato la sventurata città di S. Pietro. Seguono spesse detonazioni, e fasci polverulenti, rischiarati dai riverberi delle lave in fusione, i quali si contorcono a guisa di fiamme per ricadere in tutte le direzioni, più o men lontane dal terribile focolaio, a seconda della densità della loro composizione. Allo stesso tempo dal vulcano colano, riversandosi sui fianchi del medesimo, delle ondate incandescenti di tuffi vulcanici e di conglomerati fusi o allo stato pastoso, che sul loro passaggio fanno tavola rasa di tutto, animali e vegetali, e fino delle stesse costruzioni, che sono divorate dalla stessa atmosfera incandescente soffiata innanzi a sé dal tremendo flagello. I vapori e le ceneri, come è avvenuto alla Martinica, oscurano l'atmosfera; i primi si disperdono in essa, le seconde vengono trasportate dai venti e cadono distanze anche enormi. Le ceneri del Vesuvio sono cadute non di rado fino a Costantinopoli; quelle del vulcano di S. Vincenza, nelle Antille, nel 1812, furon portate a fare il buio fin sopra le isole Barbade; quelle dell'eruzione di Sumbawa, nel 1815, furono trasportate fino alle isole di Am-

boino e di Bando, cioè ad una distanza di circa 200 chilometri; navi percorrenti quasi tutti i mari raccolsero le ceneri della celebre eruzione del Krakatoa, nelle isole della Sonda.

Lasciando stare le polveri, le ceneri vulcaniche, le quali esercitano sull'organismo un'azione meccanica rovinosa, i prodotti gassosi dei vulcani sono quali inetti e quali nocivi alla respirazione. Vi si trovano, come dicemmo alcuni giorni fa, gli acidi cloridrico, solforoso, carbonico, solfidrico; e in qualche circostanza fors'anche dei gas ammoniacali. A Giava, intorno ai vulcani, il suolo è tutto seminato di carcasse di tigri, di caprioli, di cervi, di uccelli e d'ossa di uomini, uccisi dalle emanazioni vulcaniche. De Buch ha osservato che nelle eruzioni vulcaniche, dapprima si manifesta l'acido cloridrico; fatto che si spiegherebbe coll'irruzione sotterranea di acque marine, cariche di cloruro di sodio, sulla materia in fusione. Poi viene l'acido solforoso, ed appresso l'acido carbonico. Quest'ultimo continua a svilupparsi, lentamente però, anche per secoli dopo che delle eruzioni vulcaniche è spenta fin la memoria; così, rivangando i terreni vicini ai vecchi vulcani (p. e. dell'Alvergua) si ottengono emanazioni di acido carbonico; anzi v'ha terreni che ne emanano in perpetuo per la semplice influenza delle variazioni barometriche. Questi gas, come pure quelli emananti dalle lave, anche dopo la loro solidificazione, sono, come dicemmo, inetti o nocivi alla respirazione. Oltre a ciò, poi nelle acque fangose, prodotte dall'umidità, produconsi pericolose fermentazioni nascondendosi e propagandosi degli infusori che sono cagione di varie epidemie.

L'energia vulcanica, la forza di sollevamento che produce questi cataclismi può essere sommariamente valutata. Il cratere dell'Etna è alto 3.300 metri; quello del picco di Teneriffa 3.710, quello dell'Antisana, nella provincia di Quinto, 5.833 metri. Per portare la lava alla sommità di questi vulcani, tanto che possa poi riversarsi sui loro fianchi, occorre una pressione di 900 atmosfere per l'Etna, di 1000 per il picco di Teneriffa e di 1500 per l'Antisana, poiché la densità della lava fusa varia da 2 a 3. Pel vulcano della montagna Pelée, alla Martinica, il cratere della quale è alto 1.350 metri la pressione che cagionò l'eruzione dovette essere di circa 400 atmosfere; e ciò può dare un'idea abbastanza esatta della zona di devastazione dei proiettili vulcanici propriamente detti: bisogna anche tener conto della zona di trasporto delle ceneri infiammate per parte dei venti che sembra aver sorpassato i sette chilometri.

La eruzione vulcanica più famosa sembra essere quella del Vesuvio che nel mese di agosto dell'anno 76 della nostra era distrusse Ercolano e Pompei.

L'Etna negli ultimi secoli precedenti l'era cristiana è stato in attività frequentemente, di che è prova il racconto di Virgilio nell'Eneide. Ma le eruzioni di questo vulcano non ricominciarono che otto secoli dopo. La più celebre di queste è quella del 1666, che distrusse 14 borghi e villaggi.

Nell'Irlanda i vulcani dell'Hecla, del Koltugaia e del Stapkark-Iokull ebbero eruzioni formidabili nel secolo decimottavo.

L'eruzione di Cotopaxi, nel 1741, distrusse 600 case e quella del Fimboso (isola di Giava), nel 1815, uccise dodicimila abitanti di Sombawa; quella del Krakatoa (isola dell'arcipelago della Sonda) fu la più terribile fra quelle del secolo scorso. Questo vulcano, che non dava segni di attività dal 1680, si svegliò nel maggio del 1883 e nella notte dal 26 al 27 agosto si sfondarono il picco di Perluatan, una montagna e la maggior parte dell'isola, la quale si ridusse a 10 chilometri di terra di 32 che era. Vi perirono 20.000 persone.

Più disastrosa di tutte è l'eruzione attuale della Martinica, anzi il sistema di eruzioni che funestano le Antille.

Non vogliamo poi dimenticare il terremoto di Lisbona (1755) e quello delle Calabrie (1783) e i due maremoti dell'arcipelago del Giappone, che costarono la vita a tante migliaia di persone.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 maggio.

Voluttà fratricide.

(Arc. P. d. C.) — Mi è passato sott'occhio il Giornale d'Italia. A proposito di un recentissimo fattaccio di sangue consumato a scopo politico in Romagna, si scagliava virulentemente contro l'onorevole Ferri, il quale, da che è deputato di quella regione, rinfocola — affermava il giornale — gli antichi odi fratricidi che si ebbero a deplorare nel periodo acuto delle cospirazioni mazziniane. Il Giornale d'Italia, benchè animato da scopi sempli-

cemente partigiani, inteso, com'è sempre, a lottare contro il Gabinetto onde rovesciarlo a beneficio del pio Sonnino, pure questa volta è stato sincero, richiamando energicamente l'opera provvida del governo. Ma il binomio Zanardelli-Giolitti deve filare ancora il suo idillio ministeriale, e queste son cose che turberebbero la loro tranquilla pacificità, quindi i giusti e severi moniti del Giornale passeranno inosservati, all'identico modo che passano impunte quelle che, sinteticamente, diremmo voluttà fratricide, che implicano una responsabilità, ah! quante volte, più grave e di effetti ancor più perniciosi che non produca il Ferri con i suoi discorsi. E principalmente quella stampa alla quale incombe il dovere altissimo di educare, promuovere, provoca ed incoraggia tutte le malvagie tendenze, gli istinti ribelli e le feroci aspirazioni. E noi vediamo che i giornali senza numero sono pabolo quotidiano di mille infelici, incoscienti del triste veleno che lentamente sorbiscono; e romanzi materialisti delle trivialità più ributtanti girano fra mano di poveri giovani, dei quali esaltano la mente suggestionandola del romanticismo di quel che si è di più ributtante negli atti delle umane pazzie. Inoltre la scuola atea o per lo meno arieggiante all'ateismo così in voga ai nostri giorni, dove s'insegnano le teorie più disparate ed anormali e pel malvagio si danno suscitando delle impressioni fisiologiche, anatomiche, antropologiche, ataviche. Dai quali fatti emergono tutti gli effetti antisociali, anzi ferini, che il Giornale d'Italia e con esso tutti i buoni dovrebbero energeticamente combattere iniziando una crociata per la rivendicazione più alta e civile, che, cioè, lo spirito della Religione di Dio, si proclami e diffondi nella coscienza dei popoli, secondato e favorito dall'opera dei governanti. Questo è il solo mezzo per disarmare la mano omicida, e per rinnovare il sentimento della fratellanza e della pace universale....

Nella vita politica.

I nostri Onorevoli continuano a brillare per la loro assenza nelle discussioni a Montecitorio, con grande consolazione del Ministero, che, solo in questo modo non si preoccupa d'una sua imminente catastrofe, anzi trae profitto per mettere, quanto prima, ai voti la proposta delle vacanze, senza dubbio, accolta all'unanimità. Intanto, nel regno, non si vive mai quieti, or di qua or di là il telegrafo annunzia torbidi e scioperi.

Ora è la volta dei contadini di Puglia. Noi deploriamo cordialmente queste scene, però rileviamo che la classe agricola ha veramente bisogno di essere sollevata non solo in Puglia ma in tutte le regioni d'Italia, prima che emigri totalmente ovvero scenda a reati e scene disgustosissime.

Nel campo socialista

I socialisti d'Alessandria.

Alessandria, 16. — I socialisti in una numerosa assemblea tenuta ieri sera hanno respinto alla quasi unanimità la proposta dell'Associazione Democratica, per una alleanza fra i partiti popolari nelle imminenti elezioni amministrative. I socialisti alessandrini scenderanno quindi in lotta con una lista propria.

Agricoltura e commercio

Roma, 16. — Il valore delle merci importate nei primi quattro mesi del 1902 ascende a lire 615,629,417; quello delle merci esportate a 474,995,683.

Il primo presenta un aumento di lire 50,838,120, il secondo un aumento di lire 23,369,910, di fronte al corrispondente periodo del 1901.

Il massacro del P. Lomüller

Le Missions Catholiques hanno ricevuto dal R. P. Desmarquets, procuratore delle Missioni dei Padri Gesuiti in Cina, la lettera seguente, che conferma la triste notizia già arrivata in Europa per mezzo del telegrafo.

«Un dispaccio del 5 maggio mi arreca queste gravi notizie: Il centro della Missione turbato. Lomüller massacrato».

Le Missions Catholiques aggiungono; Trattasi della Missione del Tchélouïst della regione dei Wei-hein e di Taiming-fu.

Il P. Vittore Momüller, Gesuita, originario di Saint-Dié, aveva cinquant'anni ed era stato medico, col grado di maggiore, nell'esercito francese. Da tredici anni stava in Cina. Secondo i dispacci inglesi sarebbe portata attorno la sua testa infilzata sopra una picea. Gli stessi dispacci segnalano la scomparsa di un altro Missionario, il P. Finck. Noi però nulla sappiamo sul conto di lui.

Queste sommosse popolari sono cagionate dalla riscossione delle imposte di cui i mestatori male intenzionati pretendono di rendere responsabili i Missionari.

Tutti quelli che conoscono la Cina avevano predetto, fin da quando la Francia ne ritirò le sue soldatesche, che gli antichi boxers non tarderebbero a ricominciare le loro imprese. La ribellione, della

quale si parla adesso come di cosa nuova, è incominciata fino da due mesi o sono. Le soldatesche cinesi hanno ben tentato di reprimerla, ma ne sono incapaci».

Per l'incoronazione del Re di Spagna

Madrid, 16. — Il Duca di Genova visitò il museo navale, accompagnato dal ministro della marina. Ieri sera vi fu alla Reggia un gran banchetto di 180 coperti in onore dei principi esteri e dei loro seguiti. Intervenero i Reali, i dignitari di Corte, i ministri e gli alti funzionari.

La Regina reggente conferì ai principi esteri onorificenze cavalleresche.

L'Imparcial annunzia che appena il Re avrà prestato giuramento si celebrerà il te deum e Sagasta si recerà alla Reggia ove il Re gli confermerà i poteri ed indicherà il giorno e l'ora in cui i ministri dovranno nuovamente prestare giuramento.

Il duca di Connaught, accompagnato dai duchi di Wollington e d'Alba e da numerosi seguiti si recò stamane alle ore 11 portando sopra un bacile d'argento le insegne della giarrettiere nel gran salone azzurro del palazzo Reale ove si trovava la famiglia Reale. Indi vi fu la cerimonia della imposizione della giarrettiere a Re Alfonso che consegnò poscia al duca di Connaught la sua spada che si conserverà al palazzo di Windsor.

Nel pomeriggio si rimise solennemente al Re le insegne del collare dei Serafini e dell'ordine persiano degli Agoos. Stasera, alla Reggia pranzo in onore delle missioni straordinarie estere.

Notizie estere

Navaggio d'un piroscafo inglese.

Amburgo, 16. — Il piroscafo inglese Athena investì presso il Capo Horn (Islanda) e si sommerse. Trentaquattro persone dell'equipaggio si rifugiarono sulle imbarcazioni, ma una di queste si capovoltò e tutti i suoi venti uomini annegarono. La seconda imbarcazione si aggirò per dodici giorni in balia delle onde: i suoi quattordici marinai deliravano per la fame e per la sete e quattro ne morirono. Gli altri dieci vennero raccolti dal piroscafo Eskside, che giunse oggi ad Amburgo.

Giuglielmo donatore di status.

Berlino, 16. — L'imperatore Guglielmo ha inviato a Roosevelt un telegramma, ringraziandolo per le cordiali accoglienze fatte al fratello principe Enrico negli Stati Uniti ed annunziandogli il dono di una statua di Federico il Grande da erigersi in una piazza di Washington.

Roosevelt ha risposto ringraziando, dicendo che è un pegno per la prosperità di tutta la razza umana che, all'inizio del presente secolo, i popoli americano e tedesco lavorino insieme in un sentimento d'amicizia. I due dispacci sono informati a grande cordialità.

Un altro Musolino.

Benevento, 16. — Alle Assise è cominciato oggi il processo del brigante Morra, settantacinquenne, e dei suoi complici. Vi assiste folla immensa. Per le strade si vende il libro delle avventure del brigante. Nel processo vi sono 151 testimoni. Il presidente, leggendo l'accusa, lo chiama brigante. Morra grida: «Sono un bandito, ma un brigante no». Durante l'interrogatorio di Morra si dice vecchio repubblicano, fratello di re Vittorio Emanuele. Il presidente gli toglie la parola. Il resto dell'udienza, se si accettano altre insolenze del Morra ha poco d'interessante.

Maltesi contro Re Edoardo.

Malta, 16. — La Camera degli avvocati e il corpo dei notai decisero di astenersi dalle feste dell'incoronazione di Re Edoardo.

Notizie italiane

Gli scandali di Napoli.

Roma, 16. — Furono spiccati altri quattro mandati di cattura contro impiegati dell'amministrazione del primo gruppo delle Opere pie.

Codesti impiegati sono sotto l'imputazione di complicità e favoreggiamento nelle note irregolarità assodate in quella amministrazione. Gravi irregolarità furono anche denunciate nell'amministrazione dei manicomi dipendenti della Provincia.

Disastroso crollo d'un collegio.

Barcellona, 16. — A Lerida, un fabbricato destinato per un collegio, è crollato. Un gran numero di allievi fu travolto fra le macerie. I direttori e cinque ragazzi sono morti.

La reginetta d'Olanda migliora.

Heloo, 16. — Le condizioni di salute della Regina continuano a migliorare.

I veri amici del Crociato dimostrano il loro affetto col pagare senza ritardo l'abbonamento — col procurar nuovi soci specialmente tra gli esercenti, e, se compratori del Crociato giorno per giorno prendendo invece l'associazione.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

PICCOLE NOTE

E mentre spunta l'un...

Leggiamo sulla Voce:

E' appena ricoperto il portafogli della guerra con la nomina dell'ebreo, generale Ottolenghi, che già si parla di un altro portafoglio che rimarrebbe scoperto. E sarebbe quello del Tesoro, perchè l'on. Di Broglio è preoccupatissimo per le esigenze che gli vengono da ogni parte ed anche da parecchi dei suoi colleghi del gabinetto, le quali impongono, se accettate, degli oneri che il ministro reputa inconciliabili con la solidità del bilancio. Uscito il Di Broglio, è facilissimo che lo segua l'on. Carcano, ministro delle finanze: dimodochè rimarrebbero disponibili altri due portafogli.

Non sappiamo se tali previsioni si avvereranno; però tutto ciò non è indizio di serietà e di omogeneità di programma. I ministri passano, e gli on. Giolitti e Zanardelli restano al potere: questo è l'interessante... per essi.

Socialismo... in pratica.

Dall'Alba, giornale liberale di Milano: «A Firenze nello scorso marzo, venne commesso un audacissimo furto di 82.500 lire a danno di certa signora Serafina Manetti.

La polizia, dopo molte ricerche, riuscì a mettere le mani sui ladri, i quali sono gli egregi Luigi Megli, Alfredo Zaroli e Giuseppe Bonanni, tutti socialisti bollati e vidimati, tutti ufficialmente ascritti al grande partito della onestà e della moralità. Un particolare: la polizia riuscì a scovare i ladri, ma non la refurtiva».

Si sa, i compagni sono tanti....

Gesta dei russi!

Leggesi nell'ottima Concordia di Portogruaro:

«Mercoledì 30 aprile moriva a Mestre un certo Giacomo Campata. Prima di consegnare a Dio l'anima sua, credè bene di chiamare il prete, di abjurare gli errori socialisti che aveva professato, di far benedire il vincolo matrimoniale, di confessarsi, ecc. I socialisti avevano cercato di tutto perchè in quella casa non entrasse il parroco, fino a nascondersi dietro le colonne dei portici per assalire il prete se mai vi andasse. Volevano che il loro compagno morisse da eroe (!) Quando s'accorse che il povero Giacomo s'era convertito, ne maltrattarono e percossero la moglie e la madre e vollero che i funerali fossero civili. Al Cimitero pronunciarono ogni sorta di bestemmie contro la Religione, i preti e i cattolici. — Giunsero al punto di nascondere con uno straccio la croce che era disegnata sulla barella del Municipio. — Così i «compagni» rispettano la religione e praticano la libertà di coscienza.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

16 maggio.

Un pilone del ponte.

Secondo il nuovo progetto il ponte sul Tagliamento non avrebbe piloni, ma vorrei dire ne sia stato gettato uno, per troppa, dal nostro Consiglio comunale che in questi giorni compilò lo schema di contratto colla nuova Ditta, aderendo i comuni consorziati. Voglia il cielo che le piene non abbiano ad abbattere anche quest'ultimo pilone, indizio evidente della operosità, della inflessibilità e risolutezza di quanti vogliono che alfine si effettui quel ponte cotanto richiesto e cotanto dinamitato....

I quattro palmi....

Abbiamo sul letto dell'agonia la fortuna, almeno di scegliere il nord, il sud o l'est del riposo sotto terra. Sandanielle ha tre cimiteri e forni... solamente per pane. Ora il Comune ha deliberato per di più di ampliare il cimitero già grande di S. Luca il quale non è sufficiente prima perchè a suo tempo si fece una scelta di un terreno pessimo che non consuma se non troppo lentamente e poi perchè i monumenti anziché essere disposti con qualche simmetria, sono sparsi come a sagra con detrimto, mi sembra, dell'estetica e dello spazio scavabile.

A Roma.

Alla gara di tiro a segno nazionale prossima di Roma prenderanno parte vari soci della locale Società di tiro, e lo dico senza scherzo che se costà, dentro la cassa toracica avranno le buone mezzette, sull'esterno metteranno le lucenti medagliette di premio; perchè si recano alla gara abilissimi tiratori già decorati di varie altre medaglie guadagnate e a Tor di Quinto e in altri siti.

Per finire... i limoni.

Sulla piazza del Duomo, nell'ultimo mercato di mercoledì, un bel tipo limonaro, vattella pesca del grillo che gli abbia grullato per la zucca, prese le casse e versando i limoni all'intorno per chi li volesse pigliare ed andarsene, si capisce, senza la croce di un nikel, faceva un curioso bombardamento giallo, direbbe il poeta del silenzio verde! della.

Pordenone

16 maggio.

Euba ai poveri.

Questa mattina, dalle 11 alle 12, venne perpetrato un furto nella chiesa del Cristo, e precisamente nella cassetta delle offerte pel pane dei poveri. Due fanciulli, passando davanti la chiesa e sentendo rumore, entrarono, ma il ladro mise il cappello sopra la cassetta e si mise in atteggiamento di preghiera, in modo che i ragazzi uscirono senza alcun sospetto. Il

sacrista, verso mezzogiorno, entrò in chiesa e s'accorse del furto, che denunziò subito. Andò sul luogo la benemerita arma, che, dietro le indicazioni date dai due fanciulli, si mise tosto in cerca del ladro. Sono circa tre mesi che venne consumato eguale furto. Il ladro lasciò nella cassetta circa 6 lire e ne avrà rubate dalle 15 alle 20. Pier Luigi.

Venerdì 16 alle ore 8 ant. spirava nel bacio del Signore

OSVALDO TROIERO

Sindaco di Sauris

lasciando costernatissimi la moglie, i figli Cipriano e Poldo e le sorelle. Amico da circa 30 anni ne ho conosciuta la bontà, per cui ora maggiormente ne piango la dipartita. G. D.

Udine, 17 maggio 1902.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (16-5-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 17.5), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

DIARIO SACRO.

Domenica 18 — Pentecoste. Lunedì 19 — s. Pietro Cel. Fiere e mercati della provincia. Domenica 18 — Barcis. Lunedì 19 — Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Il circolo democratico cristiano per l'onorificenza Casasola.

Il circolo democratico-cristiano di Udine compiacendosi vivamente che Sua Santità abbia voluto — colla nomina a Commendatore dell'ordine civile di San Gregorio Magno — premiare nel dottor Vincenzo Casasola il forte carattere, l'operosità istancabile, la saggezza illuminata, ch'egli spiegò nel campo cattolico per tant'anni; prega l'eccellent. mons. Arcivescovo a farsi interprete presso il S. Padre del suo plauso e della sua riconoscenza.

Udine, 16 maggio 1902.

Il Consiglio.

Per la festa della Democrazia cristiana. Domani sera alle ore 8 nella sala in secondo piano dai locali del Crociato il M. R. prof. Profato dott. Gori terrà una conferenza. Commemorerà egli la sublime Enciclica pontificia «Rerum novarum» i cui benefici effetti vengono ogni giorno più manifestandosi.

Pellegrinaggio a N. S. di Caravaggio.

Nei giorni 23, 24 e 25 maggio avrà luogo un Pellegrinaggio a N. S. di Caravaggio. La partenza è libera con qualunque treno dei giorni suddetti ed il biglietto è valevole dodici giorni con tre fermate nel ritorno.

Il prezzo del biglietto in III classe è di L. 12,50, in seconda di 22,15.

Chi desiderasse poi prendere parte anche al Pellegrinaggio a Maria ausiliatrice in Torino, che seguirà nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 non essendo autorizzate le stazioni del Veneto a rilasciare biglietti per detto Pellegrinaggio, potrà acquistare, un biglietto ordinario da Treviso a Milano, e colla munerosità di una nuova tessera, mediante l'offerta di cent. 50, acquistare il biglietto a prezzo ridotto Milano-Torino, valevole pure 12 giorni, del costo di 5,50 per la III classe e di L. 0,50 per la seconda.

Incarricato a ricevere le iscrizioni per la nostra Diocesi, è il comm. Ugo Loschi, Udine via della Posta, il quale fornirà pure tutte le necessarie delucidazioni.

Cose del Comune.

Ieri si è riunita la nostra Giunta comunale per trattare vari oggetti di ordinaria amministrazione. Deliberò, fra altro, la costruzione di un lavatoio a S. Gottardo per uso di quelli abitanti.

Per l'abbassamento del lavatoio a Porta Villalta, poi autorizzò la spesa di L. 50.

Macello comunale.

Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana da 10 a 17 maggio.

Buoi, peso medio vivo kg. 910, carne reale da vendere kg. 450, prezzo a peso morto 1. 140 per cento.

Vacche, peso medio vivo kg. 625, carne reale da vendere kg. 310, prezzo a peso morto 120 per cento.

Vitelli, peso medio vivo kg. 50, carne reale da vendere kg. 37, prezzo a peso morto 95 per cento.

Durante la prima quindicina di maggio furono macellati nel mattatoio di Udine 556 animali, e cioè: 37 buoi, 68 vacche, 421 vitelli, 7 castrati e 23 pecore.

Dichiarazione.

Sotto un articolo comparso nel Crociato di ieri sera dal titolo « Per una onorificenza... » vi trovo apposta la mia firma.

Pur felicitandomi coll'egregio commendatore Casasola per l'onorificenza, della quale volle insignirlo la Santità di Leone XIII, dichiaro che non ho firmato, né avrei mai firmata, perché fosse resa pubblica, un'attestazione che ha ben altro significato di quello che le si vorrebbe attribuire, e che va a ferire la nota ed eccessiva modestia del comm. Casasola, arrecandogli certamente dispiacere, come ne ebbi una prova dalle verbali congratulazioni da me presentategli.

Udine, 17 maggio 1902. Angelo Loschi.

Due parole di commento: ci consta che il cav. Angelo Loschi era stato interpellato a voce se aderiva e ci consta che aveva verbalmente aderito. Che poi l'attestazione avesse avuto da restar privata e non da rendersi pubblica, non è questione da farsi, poiché quello che si attesta in privato si deve attestare anche in pubblico.

Respingiamo l'accusa — da altri certo suggerita — che l'attestazione abbia altro significato che quello di rendere al comm. Casasola un meritato omaggio.

Quanto poi alla « modestia offesa » dell'egregio avv. Casasola, siamo così crudeli da pregare tutti i suoi amici di continuare a offenderla in questo modo, attestandogli cioè, nella presente occasione, fiducia e stima.

Per lo Scia di Persia se la fa all'orientale. Domani verso il mezzogiorno lo Scia della Persia passerà per la nostra stazione ferroviaria dalla linea di Pontebba diretto a Venezia.

La richiesta di parere per ripristinare la sezione industriale nell'istituto tecnico ha incontrato il massimo favore ed il maggior numero di assenti sta per capi operai e per buoni capi tecnici.

Il giudice istruttore presso il nostro R. Tribunale, avv. Michelangelo Dall'Oglio, venne promosso a vice-presidente del Tribunale di Napoli.

Qua le quaglie. Ieri dicemmo degli uccellatori Melchior uccellati dai vigili cacciatori di contravvenzioni. Vennero in ballo sette belle quaglie dai vigilantissimi ritenute troppo pulite e perciò degne di migliori nidi.

Circolo Verdi. Il Consiglio del Circolo filarmonico Verdi ha stabilito la data 21 maggio corrente per solennizzare il suo quarto anniversario con un grande concerto vocale-instrumentale, col programma che fra giorni o sarà comunicato.

Nuovo negozio di mode-confezioni. I signori fratelli Lorenzen inaugurano stasera in Piazza San Giacomo uno splendido negozio di mode e confezioni. Auguri di buoni affari.

In contravvenzione. Da un vigile urbano venne elevata ieri la contravvenzione a certo Vittore Alessandro, cuoco al collegio Arcivescovile, perché correva con la bicicletta nel viale riservato ai pedoni lungo il viale che da porta Gemona mette a porta Pracchiuso.

Paralisi micidiale. Ieri sera dopo le 6 certa Lucia Morosini di anni 82 abitante in via Cavour veniva colta da paralisi in via Paolo Canciani. Accompagnata all'ospedale in vettura vi moriva un'ora dopo.

All'ospedale venne ieri medicata la bambina settenne Maria Tonizzo di Luigi, da qui, perché morsicata da un cane alla gamba destra. Venne dichiarata guaribile in tre giorni.

ASTE

per la costruzione del Manicomio provinciale di Udine.

Nel giorno di sabato 24 maggio 1902 presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457,364.97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire 76.282.56.

I capitoli ed i tipi sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

Tra forni graticole fornelli e... borghetti

Lo scrivanello del Friuli, serrato alla strozza dalle nostre semplici domande sulla crematoria, è scornato a dovere nel veder riportati sul nostro giornale due periodi « monumenta » di logica e di buon senso — risponde nel numero di giovedì nel modo più spiccio e ancora più sapiente.

Leggano i nostri lettori la risposta: « In seguito ai nostri articoli sulla questione dell'ara crematoria, il giornale clericale s'è deciso finalmente di replicare; ma ingemma le sue povere (!) argomentazioni di tali volgarità e di così sconvenienti allusioni che ci sembrerebbe di venir meno al rispetto per la materia di tale polemica coll'indugiarsi in questo dibattito di fronte a siffatti avversari. I lettori hanno potuto apprezzare (!?) come gli articoli nostri fossero — se pur decisi nella sostanza derivante da convinzioni sincere — nella forma rispettosissimi delle opinioni opposte; ma appunto perché sentiamo il dovere di un tale rispetto, sappiamo di poterlo esigere per le opinioni nostre, risolute a non permettere nessuna irrisoluzione di fronte ad argomenti (!) ai quali ne avvincano una religione, vera e profonda (!?) certo non meno di quella che gli avversari professano per le predilezioni loro ».

E così si è risposto a tutto, si è tutto conquiso. Il «rispondo che non rispondo» ancora non ha fatto bancarotta per certuni. Zivio!

Sente il dovere del rispetto.

Decisamente: da poco tempo a questa parte è piombato sul Friuli uno che scrive senza sapere quel che si scrive. Giudica il nostro paese un paese di spensierati, di poeti, di arcadi e che sappiamo noi. Non sa che i friulani tengono dietro alla serietà, alla sostanza, alla coerenza, ai caratteri sodi e precisi.

Nella surriferita prosa voi trovate parole, nient'altro che parole; gesti, nient'altro che gesti da paleocomico. Egli scrive p. e. che sente « il rispetto per gli altri opinioni ». Va bene; ma non basta dire di sentirlo, bisogna « sentirlo ».

I friulani non si appagano di chiacchiere, vogliono fatti. E i fatti dimostrano che egli non sente quel rispetto che dice sentire per gli altri opinioni. Nel numero di venerdì — prima pagina, titolo « La santa bottega » si legge: « La réclame è l'anima del commercio. Ecco il testo di un manifesto che si distribuisce, a mano, ai pellegrini che vanno a Roma a vedere il Papa: « Ufficio internazionale cattolico — Roma piazza Santa Maria num. 8 — presso il museo Vaticano: — Oggetti vari di religione. — Prezzi fissi. — Moduli per domandare — la benedizione in articolo mortis. — Fabbrica mosaici. — Si fanno pacchi postali per tutto il mondo — Fiori del giardino del Papa. — Gli oggetti acquistati in quest'ufficio saranno subito presentati al Santo Padre — per essere benedetti. — Si rilasciano certificati ».

Come si vede la religione s'è modernizzata fino ad accogliere nel suo seno i pacchi postali!

E' questo il rispetto? Se il due giugno i patriottardi, spessati in buona parte dal governo, andranno a Caprera per raccogliere i tulipani cresciuti intorno alla tomba dell'eroe e tenerli quale memoria, perché non sarà permesso ai cattolici di cercare, di comprare, di impossessarsi un qualsiasi oggetto che loro ricordi il Vaticano e il Papa e tenerlo a memoria gradita del pellegrinaggio fatto? C'è però — tra tante — una differenza tra i patriottardi e i cattolici: questi pagano per andare a Roma e per avere un ricordo del Vaticano; quelli sono pagati per andare a Caprera.

Nella forma rispettosissima.

Altro mendacio; la educazione, la civiltà, la «forma rispettosissima» usate dallo scrivanello nel Friuli si desumono da questi pochi periodi che bambinescamente scrive a proposito della notizia da noi data circa la nomina a commendatore di s. Gregorio M. dell'avv. Casasola: «L'avv. Casasola restò confuso, commosso — racconta l'Incrociato — ma si riservò di deliberare sull'accettazione dell'onorificenza che «sa di non averla meritata».

L'Incrociato è trepidante e si fa promotore di un ringraziamento — da «umili-

liarsi a S. S. — firmato da tutte le associazioni clericali della provincia.

E noi, a titolo di cronaca, possiamo aggiungere che tutti i pacifici cittadini sono per ciò in preda alla più viva emozione; Udine perplessa, coll'animo sospeso, si chiede: l'accetterà? non l'accetterà?

Speriamo dunque per la tranquillità pubblica, che al più presto... la si decida. E questa viene chiamata «forma rispettosissima!» E poi si ha la mutria di scrivere che «con noi non si polemizza» perché adoperiamo «parole sconvenienti!»

Ditelo pure a vostro talento; quanto a noi, sappiate una volta per sempre, ci dimostreremo cortesi coi cortesi, scortesi coi scortesi. Fino al punto di non compromettere la nostra dignità, scenderemo al livello degli avversari per misurare il nostro linguaggio sul loro linguaggio, poiché giova talvolta praticare il consiglio: «responde sicut iuxta stultitiam suam».

CORTE D'ASSISE.

Processo per peculato e falso.

Presiede il cav. Bassano Sommariva, consigliere d'Apello: giudici sono gli avv. Sandrini e Cosattini; P. M. il sostituto procuratore generale avv. Specher.

Accusato Della Grazia Luigi Giuseppe di G. Batta di anni 29, portatore di Aviano. Difensore l'avv. Cristofoli di Aviano.

Verdetto e sentenza.

Novantacinque quesiti vennero proposti ai giurati, e così anche il lavoro materiale portò via buon tempo.

Finalmente i giurati emettono verdetto affermativo per quasi tutti gli addebiti, per vari fatti specifici, accordano la semi-infermità di mente e gli accordano le circostanze attenuanti.

La Corte condanna il Della Grazia ad anni 3, mesi 6 ed alla multa di lire 150.

IN TRIBUNALE.

Indigestione di prosciutti.

Demmo cenno a suo tempo di truffe di prosciutti ed altro compiute da certo Rinaldo Maieron con la connivenza di altri a danno dei negozianti Pantarotto, Degani e Sbuclz.

Ieri fu il processo avanti il Tribunale: il Maieron ammise le marachelle per intero, il padre suo Eugenio Maieron ed il negoziante Amadio Luigi negarono di aver sospettato che la merce la ricevevano dal primo.

Il Tribunale ha bollato il Maieron Rinaldo con mesi 15 e giorni 5, di reclusione e lire 100 di multa, l'Eugenio a mesi 4, giorni 20 di reclusione ed a lire 60 di multa, l'Amadio a lire 20 di ammenda.

Bollettino di borsa

Udine 17 maggio 1902.

RENDITA

Table with 3 columns: Title, Description, Price. Includes Italiana Parigi, Italiana Italia, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci.

AVVISO.

Il sottoscritto proprietario della Bottigliera in Via della Posta N. 5, avverte la sua Spettabile Clientela ed il colto Pubblico Udinese d'aver fornito il proprio esercizio d'un eccellente vino nostrano delle tenute del conte Corrado Concina di Fara, d'un scelto vino Chianti della Ditta Adolfo Giannini di Pistoia, di un Barbera finissimo del dottor Gianotti Paolo d'Asi, nonché d'un buon vino Padovano da pasto che per sola esportazione lo vende a 35 centesimi al litro. BENIAMINO MANZANO.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCULTURA. Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartone romano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Cerone o anelli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc. Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Psidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Pastiglie Prendini. Contro la Tosse. Cura delle sofferenze emorroidarie. male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini.

LAVARINI GIUSEPPE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

Stabilimento Bagni. Cura idroelettrica con fanghi, massaggio, pneumo e tremoloterapia per le malattie nervose (nevrastenia, isterismo, nevralgie e particolarmente la sciatica, paralisi, atrofie, ecc.)

Alberto Raffaelli. Denti e Dentiere artificiali. Otturazioni in genere ed in porcellana. Assoluta novità. Estrazione senza dolore.

FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del sangue. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « il più benefico effetto, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo ».

Tiziano D'Orlando. MAGAZZINI MANIFATTURE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

La trovo ottima acqua... Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S.S. il Papa. ROMA.

CURA delle sofferenze emorroidarie. Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue nel sistema venoso addominale, e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali.



La causa degli emorroidi sono varie: la stitichezza abituale, gli ostacoli alla circolazione venosa addominale per malattie del polmone, del cuore, del fegato ecc. Nell'uno e nell'altro caso la cura dovrà essere diretta ad eccitare la funzione intestinale, ed a evitare il ristagno dei materiali, e ciò si ottiene determinando delle scariche alvine regolari, mercé l'afflusso di correnti sierose dal sangue all'intestino; ciò che vale a diminuire la pressione sanguigna nel campo della vena porta, ed a decongestionare indirettamente anche gli organi ammalati.

Lagrime di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine).

D. G. RIVA UDINE. Via dei Teatri Num. 15. Casa fondata nell'anno 1879.

PIANOFORTI. Harmoniums, Organi, Americani. Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor
Domenico Bertaccini






In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellini che vola,
Velenole si belle, si consola
La dama, il vagheggina, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.*

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comprando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini
in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo
Linimentum Capsici compositum
marca "Ancora,"
della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM", di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.
L. 100 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio
Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

L'unico rimedio veramente efficace
contro la

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sei ufficialmente approvato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone per L. 1 - grande L. 2 | Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici,**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologna, 2

Gratis, contro semplice biglietto di visita, o consolo: **Guida della Salute**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	Udine Cividale		Cividale Udine	
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
				M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06				
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
				M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55				
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.30	M. 23.20	7.32	S. Giorgio Venezia		D. 7.— M. 8.57 9.53	
				M. 7.35 D. 8.35 10.45		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
Casarsa Spilimò.		Spilimò Casarsa		M. 13.16 M. 14.35 18.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 15.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55